Omelia di Don Willy

Domenica XIV p.a. 7.07.19

Il valore del "promettere"

Leggendo le letture della Santa Messa di questa Domenica mi sono fatto molte domande.

La prima è la seguente: "Dio mantiene le promesse che fa a coloro che lo amano e lo seguono? Di Dio ci si può realmente fidare?". Se Dio non fosse fedele alle sue promesse non sarebbe più Dio. Una canzone canta: "Tu sei un Dio fedele per l'eternità".

Sentite che cosa dice il grande profeta Isaia che abbiamo ascoltato nella prima lettura. Il Profeta parla di Gerusalemme, la città santa per eccellenza: "Ecco Io, dice il Signore, farò scorrere verso di essa come un fiume di pace…Voi sarete portati un braccio e accarezzati…Come una madre consola il figlio, così Io, dice il Signore, vi consolerò…" Eppure se guardo alla storia di questa città santa è sempre stata una città martoriata. Pure a me è accaduto di imbattermi, nelle divere visite alla città santa, nel conflitto armato.

E allora dove sono le promesse di Dio che l'avrebbe costituita città di pace? Dio è veramente fedele alle sue promesse? A prima vista sembrerebbe di no!

Ora trasferiamo queste promesse di pace, di serenità, di comunione all'interno del Matrimonio/famiglia. Perché prendiamo il matrimonio e la famiglia? Perché il matrimonio e la famiglia sono costituiti a immagine e somiglianza della comunione che c'è in Dio. Io capisco qualcosa dell'intimità di Dio guardando alla famiglia e a i coniugi! Comprendete che è infinitamente di più di quello che stabilisce il Codice di Diritto civile circa il matrimonio. Capisco di più la realtà della famiglia se guardo il rapporto che Gesù aveva con il Padre che sta nei Cieli; il rapporto che Gesù ha con noi.

Domandiamoci: quando due giovani si sposano e si promettono fedeltà e amore per sempre, desiderio di figli: queste promesse si mantengono in seguito per tutta la vita?

O le promesse che si fanno sono solo "un per modo di dire?". Sono fatte per quel tanto di tempo che mi riesce di mantenerle? Oggi fare promesse e custodirle fedelmente è impresa difficile. Una volta, si dice, non esistevano atti notarili e notai, la promessa si basava su un segno semplice: una stretta di mano.

Capite, che "promettere" significa legarsi alla promessa fatta! E una promessa fatta cinque anni prima forse non prevedeva che sarebbero sopraggiunte così tante difficoltà. **E allora che cosa fare?**

Si potrebbe dire: promettiamoci fedeltà, indissolubilità, amore per sempre, ma fintantoché le cose tengono, altrimenti si rompe. Questa è la nostra fragilità: non siamo più capaci di tenuta!

Allora sopraggiunge la domanda: **COME È POSSIBIE ESPERIMENTARE LA CAPACITÀ DI PROMETTERE?**

- Qualcuno può pensare: facciamo uno sforzo di buona volontà, stringo i denti e mantengo la promessa fatta! Certamente è cosa buona questo sforzo, ma non basta per vivere una relazione in modo soddisfacente. Lo sforzo di volontà non basta per vivere una vita piena di amore, di passione discreta e buona. **E allora si cade nello stare assieme per l'apparenza, per ottemperare una legge o la tradizione, ma non per amore.** E questo non soddisfa nessuno

Ebbene, è possibile promettere un rapporto che duri nel tempo solo se qualcuno ci assicura di essere fedele! È possibile solo quando qualcuno ci dice: "Non preoccuparti di come andranno le cose: Io comunque sarò sempre accanto a te!

Ecco, vedete, Dio con noi fa così! Dio è talmente fedele al punto in cui ti può dire, come abbiamo letto nella parola del profeta Isaia: "Come una madre consola il figlio, Io -dice il Signore- ti consolerò. Voi vedrete questa fedeltà nei vostri confronti e gioirà il vostro cuore!".

Allora come Dio si comporta con noi, così noi dobbiamo comportarci tra di noi. Soprattutto tra gli sposi, all'interno di una famiglia.

Ci lamentiamo spesso che i figli che pur abbiamo educato il meglio possibile non siano capaci di promesse stabili e si dividono o divorziano dopo pochi anni di matrimonio. Chiediamoci: "Ma noi adulti più anziani glielo abbiamo insegnato? Oppure abbiamo detto: lo capiranno da soli? Hanno visto in noi genitori questa fedeltà alle promesse fatte? Ne abbiamo fatto oggetto di dialogo esplicito? Abbiamo avuto parole e fatti comprensibili alla loro intelligenza?

Ma soprattutto i figli hanno visto che la nostra fedeltà non era solo la difesa di una tradizione, pur buona, oppure hanno visto che la nostra fedeltà riposava nel cuore di Uno più grande di noi, nel Signore? Magari hanno visto che il nostro rapporto con il Signore era una cosa seria e che imploravamo tutte le sere prima di chiudere la giornata, nella preghiera di rimanere uniti nel nostro matrimonio?

Ecco che cosa significa "promettere", fare una promessa, quando si ha la fede cristiana.

Senza che ci sia il Signore che prende in mano la nostra fedeltà, così fragile come è fragile il nostro cuore, non siamo di una fedeltà feconda e gioiosa e non solamente di facciata.

Il Corso, che mensilmente la Pastorale Familiare della Diocesi ci fa fare, ci aiuta dandoci la ragioni d'intelligenza e di cuore per vivere come Cristo ci ha insegnato. Vi invito a venire per fare questo consolante e coraggioso cammino!

Don Willy